

DIGITI

Domenica di Pasqua noua di Aquile i 16 2
Intervenni alla Solenne Benedizione, che
diede N. S. dalla Loggia della Basilica Va-
ricana, dopo haueu celebrato Messa in detta
Chiesa. Et allo sparo de' Mortaletti essendo-
si spaventati, e posti in fuga per la piazza
di Cavalieri d'una Carrozza viuena di Donne,
uccisero un'huomo, e fecero altri danni.

Lunedì dieci detto intervenni nella Basilica di
S. Pietro, doue dalli Canonici si mostrauono a
numeroso popolo iui concorso, le Reliquie,
che si conseruano in detta Basilica in Re-
liquiarij sessanta dui, e si manifestarono in
tale occasione diuere persone trouagliare
da spiriti immondi, particolarmente nell'osten-
sione delle tre Reliquie principali, cioè Sancia,
Croce, e Vostro Santo, et anco quando si mos-
tro' il Quadretto, nel quale sono dipinte le
Imagini dell' gloriosi Apostoli Pietro, e
Paolo, mostrato da S. Siluestro Papa all'
Imperator Costantino.

Lunedì dicisette detto ad un' hora di notte uiddi



DiGiTi - Rivista manoscritta
ECCEZIONI

INDICE

- Adriana PAOLINI, Quali eccezioni? p. 5
Scrivere in corsivo (rubrica a cura di Paola PISETTA), Dalla regola all'eccezione, dall'eccezione alla regola p. 9

LIB(E)RI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

- Angela DEPALO, Eccezioni rivelatrici: leggere la scrittura oltre la norma p. 15
Elisa DELL'OSSO, Con forza e con dolcezza: il mondo ritrovato di Lucciola p. 25
Andrea ANDREATTA, Forme bizzarre e materiali inusuali nei libri p. 35
Adriana PAOLINI, Un eccezionale dialogo a distanza p. 40

ESPRESSIONI

- Serena Kathrin LANFRANCHI, L'eccezione poetica tra prosa, tempo e silenzio p. 46
Giovanni ALMICI, Vereščagin, in guerra col pennello p. 52

VISIONI E COSCIENZE

- Francesco OSLER, La norma e l'eccezione: tra del cibo, e un sorriso p. 60
Ágnes ERŐSS, (Un)exceptional stories p. 67
Irene DUSSINI, Esmeralda ROMANI, Sofia Alice ZAVATTINI, Confession to the cloud p. 79

STORIE E CULTURE

- Matilde BATTISTI, Esiste una parola per questo, ma non nella tua lingua p. 84
Andrea ROMANO, Vico contra Cartesio p. 91

Voci (rubrica a cura di Sergio ROLFi), Una scienza eccezionale. p. 97
Intervista a Luca Consoli

SGUARDI

Giorgio CERESER, Protanomalia. Nuovi mondi in uno sguardo p. 103

Angelo RESTAINO, Grafomania p. 108

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni ALMici), China p. 109

Le autrici e gli autori. Una breve presentazione

DIGITI. Rivista manoscritta
ISSN 3035-2843
nr. 6 - giugno 2026: ECCEZIONI

«Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat»
Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teseo.unith.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. Digiti propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

Si ringraziano i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Paolini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Gozzi, Anna Rita Irimias, Federico Laudisa, Elvira Migliario, Enea Pezzini, Denis Viva

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni): Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Matilde Battisti, Agnese Bee, Maria Vittoria Dallapè, Sara Dal Molin, Angela Depalo, Irene Dussini, Jorge Luis Benitez Francis, Anna Gemari, Martina Levio, Silvia Nicolodi, Mattia Oss Bals, Irene Parietti, Sergio Rolfi, Esmeralda Romani, Anita Sisino, Simone Tronzerelli, Arianna Viesi, Davide Vinci, Alice Zavatini

Pubblicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14, 38122 Trento
caseeditrice@unitn.it / teseo@unitn.it
www.unitn.it / https://teseo.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2026 - Gli autori per i testi

Ideazione, progetto grafico e impaginazione del sesto numero di
Digiti a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura di Paolo Christé.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine in copertina è stata creata con i caratteri in lega tipo grafica messi a disposizione da Laboratorio Fabbricharte di Trento (Digiti: "ombra" corpo 48 pt. nr. 6 giugno 2026; Spontan corpo 16 pt; Eccezioni: Spontan corpo 24 pt), mentre il motto della Rivista, «I manoscritti non bruciano», è stato dettato scritto con una macchina Olivetti Lexikon 80 (1949-1959). Per le pagine delle copie è stata utilizzata la carta Favini "Le Cirque" avorio 80g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano ElleErre formato 100 x 70 cm 200gsm

In copertina:

Anton Stefano Cartari, Pasqua 1662 (Roma, ASR, Fondo Cartari-Febei, b. 105)

In IV:

Paolo Barberi, Pasqua 2026 (Alcamo, Scuola media "Nino Navarra")

ESISTE UNA PAROLA PER QUESTO, MA NON NELLA TUA LINGUA

Battisti Natilde

Incontrando una parola straniera, istintivamente si tenta di tradurla nella propria lingua, ma in alcuni casi non esiste alcun corrispondente diretto. Non è un problema di vocabolario, ma qualcosa di più profondo: quella parola porta con sé una prospettiva che un'altra lingua non ha mai sentito il bisogno di fissare con un nome.

Quattro parole, lontane per storia e geografia, lo dimostrano.

Il portoghese *saudade* è forse tra le più celebri delle parole intraducibili. Racchiude una malinconia rivolta a ciò che si è perduto o addirittura mai avuto, convivendo con la consapevolezza che ciò che si desidera potrebbe non tornare mai più e che in qualche modo va bene così. Non a caso questa parola è nata proprio nella cultura portoghese. Il fado (1), la musica popolare del Paese, è costruito attorno alla *saudade*; compare già nella

letteratura medievale ma è con Luís de Camões (2) che acquista la profondità filosofica che ancora oggi la caratterizza. "A quella triste e leda madrugada, cheia toda de mágoa e de piedade, enquanto houver no mundo saudade quero que seja sempre celebrada" (3), "Quella triste e serena mattina, colma di dolore e compassione, e finché nel mondo ci sarà nostalgia, desidero che questa mattina sia sempre celebrata".

Lo svedese lagom è una filosofia di vita, la "giusta misura", il né troppo né poco. Descrive un atteggiamento verso le cose, la convinzione che il meglio non sia l'eccesso, bensì l'appropriato. Le origini del termine sono discusse: una teoria popolare (4) crede derivi dall'espressione laget om, ovvero "in giro per il gruppo", riferita all'usanza vichinga di far passare un corno di idromele e bere ognuno la giusta parte, senza esagerare. Che sia vera o no, esprime un concetto fondamentale della cultura scandinava: la moderazione come valore, l'armonia sociale come obiettivo.

La sobremesa spagnola e latinoamericana è quel

momento di conversazione che segue il pasto, quando nessuno ha fretta di alzarsi. È un vero e proprio rito sociale, così radicato da meritare un nome. Infatti, la Real Academia Española (5) lo include nel dizionario come "tiempo que se está a la mesa después de haber comido", ovvero "il tempo che si passa a tavola dopo avere mangiato".

Il tedesco *Schadenfreude* (6) esprime il piacere sottile e segreto che si prova davanti alla sfortuna altrui. Il tedesco ha una lunga tradizione di comporre parole complesse che descrivono stati emotivi precisi: il *Weltschmerz* (dolore per il mondo), il *Fernweh* (nostalgia per luoghi mai visitati). Questa tendenza non sembra essere solo un fenomeno linguistico, ma una reale propensione alla categorizzazione dell'esperienza interiore umana.

Nessuna di queste parole ha un equivalente diretto in italiano. Questo non è dato da una povertà lessicale, ma perché il concetto che esprimono non ha trovato la stessa necessità di essere definito. È in questo contesto che l'impegno della

linguista polacca Anna Wierzbicka (7) acquisita rilevante.
Sostiene che lingua e cultura non siano soltanto interconnesse,
ma inseparabili. Ha dedicato parte della sua vita alla costruzione
del Natural Semantic Metalanguage (NSM), un sistema di
descrizione semantica fondato sui cosiddetti "primitivi
semantici", ovvero concetti elementari e universali presenti in
forme diverse in tutte le lingue umane; io, tu, qualcuno,
qualcosa, sentire, corpo, vivere, morire, bene, male, ecc. L'obiettivo è
trovare un metodo neutro per descrivere significati senza
privilegiare alcuna lingua. Tuttavia, riconosciamo come accanto
ai concetti universali esistano parole culturalmente specifiche
che non possono inserirsi in un metalinguaggio neutro e che
resistono a qualsiasi tentativo di traduzione. Queste parole
rispecchiano i modi di pensare di una società, i valori impliciti.

Se consideriamo quindi questa specificità culturale di
alcune parole, nel momento in cui una lingua muore, cosa
sparisce insieme ad essa?

Secondo le stime dell'UNESCO, circa il 40% delle oltre

6700 lingue del mondo rischia l'estinzione entro la fine del secolo. Con ogni lingua che sparisce, si perde non solo un sistema grammaticale o un repertorio di suoni ma anche un modo di vedere il mondo. Ogni parola intraducibile è un accesso ad un'esperienza umana che un'altra lingua non può replicare interamente. La *saudade* racchiude secoli di storia che la cultura portoghese ha deciso di nominare perché incapace di ignorarla. Il *lagom* è la traduzione linguistica di un "contratto" sociale. La *sobremesa* è la valorizzazione esplicita del parlare per il piacere di farlo. La *Schadenfreude* dà un nome a qualcosa che tutti provano ma che nessuno vuole ammettere. Quando una lingua scompare, il pericolo è che senza di essa si perda anche una prospettiva, una sfumatura di mondo che solo quella parola sapeva spiegare. Quindi che il mondo, lentamente, diventi un posto con meno prospettive.

NOTE

(1) Genere musicale della cultura portoghese, riconosciuto dall'UNESCO come Patrimonio Immateriale dell'Umanità. È considerato l'espressione musicale che maggiormente celebra l'anima del Portogallo.

(2) Poeta portoghese (1524-1580) è considerato il simbolo della letteratura portoghese. La sua opera principale *Os Lusíadas* (1572) è il poema epico nazionale del Portogallo.

(3) *Obras completas de Luis de Camões* (1843, voll.)

(4) Oltre alla teoria popolare, l'origine etimologica dettata dall'Accademia Svedese è ricollegata a *lag*, ovvero "legge", "senso comune", evolvendosi quindi nel significato di "appropriato".

(5) Istituzione fondata nel 1713 a Madrid, è l'organismo responsabile di definire le norme ufficiali della lingua spagnola, poi concretizzate nel dizionario.

(6) Il termine *Schadenfreude* è composto da *Schaden* (danno) e *Freude* (gioia).

(7) Linguista polacca (1938), professoressa emerita alla Australian National University di Canberra. È tra i massimi studiosi internazionali di semantica e linguistica cross-culturale.

BIBLIOGRAFIA

Dugo, Olga, La saudade nella cultura portoghese, la presenza dell'assenza tra memoria e rappresentazione. Tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, a.a. 2024-2025.

Wikipedia, l'enciclopedia libera

Svenska Akademiens ordböcker, Svenska Akademien

Diccionario de la lengua española (23.ª ed.) Real Academia Española

Duden online, Bibliographisches Institut GmbH

#SaudadeDoTempo, UNINT BLOG, Università degli Studi Internazionali di Roma.

Medicina Narrativa (2016, 26 luglio) Il Metalinguaggio Semantico Naturale: intervista ad Anna Wierzbicka

UNESCO, UNESCO celebrates the International Decade of Indigenous Languages, [online]

The UNESCO Courier, Endangered Languages, endangered thought [online]

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

Domenica 5 aprile, Pasqua. Per tutti è un giorno di pace e serenità, un'occasione per stare insieme alla famiglia, ma per me no, per la mia famiglia no. È stato un giorno di "caos". Ci siamo alzati molto presto, presso le valigie preparate il giorno prima, e saliti immediatamente in macchina. Come sempre prima abbiamo fatto un pit-stop al bar. Uscendo l'autostrada con musica a palla, cantando, stonando, sapendo cosa ci tiene aspettando alla destinazione. Arrivati dopo circa due ore, superando il cancello dei miei nonni, tiriamo un respiro profondo, come se dovessimo andare in battaglia. Circondati da amici, parenti, tempestati di domande senza una fine. Nel mezzo del caos si accende la brace. Un momento profondo, delicato. Non si può sbagliare. Chi è davanti la brace, comanda. Segue lui.